Il segretario della sezione del MSI, Cicuttini, ieri incriminato

Cicuttini, ancora latitante, colpito da mandato di cattura

L'esponente del MSI incriminato per il dirottamento del Fokker

Finora considerato un « teste importante » sull'episodio di Ronchi — Tra i reati che gli sarebbero addebitati quelli di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione e in tentato omicidio — Era segretario di una sezione missina

Dal nostro corrispondente

UDINE, 19

Carlo Cicuttini, segretario del MSI di Manzano, è ricercato da stamane in tutta Italia e all'estero essendo stato spiccato nei suoi confronti ordine di cattura da parte del dottor Pascoli, il magistrato inquirente sul tentato dirottamente del « Fokker » di Ronchi del Legionari.

I reati addebitati all'esponente missino sembrano essere quelli di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, concorso nel delitto di tentata estorsione, concorso nel delitto di tentato omicidio nei confronti dell'appuntato Barbarossa, concorso nel delitto di porto abusivo di arma da guerra.

Carlo Cicuttini, come si ricorderà era considerato, fino ad oggi, un « teste importante » dagli inquirenti; era stato lui a fornire la pistola al Boccaccio, il dirottatore del « Fokker » ucciso nello scontro a fuoco con la polizia quando ormai non aveva più alcuno ostaggio con sé; era stato ancora lui a portare il famoso paracadute all'aeroporto di Campoformido per l'operazione di piegatura; sempre lui, poche ore prima del tragico tentativo di dirottamento, era stato visto dal leader udinese di Ordine Nuovo, Vincenzo Vinciguerra, parlare col Boccaccio in una piazza della città. Questi elementi — uniti ai vincoli politici e di amicizia che univano il segretario missino al mancato dirottatore — non erano stati considerati finora sufficienti per emettere l'ordine di cattura.

Carlo Cicuttini aveva in un primo tempo cercato di mettersi in contatto con il magistrato, attraverso l'avvocato Pascoli di Gorizia, il segretario provinciale del MSI omonimo ma non parente del giudice inquirente, ma successivamente tale filo di collegamento si era spezzato

Cadono nel ridicolo, a questo punto, i tentativi di minimizzazione operati da autorevoli esponenti missini e dallo stesso Almirante nel comizio tenuto domenica a Latisana: il loro esponente è chiaramente sospettato come corresponsabile del tentato dirottamento, così come aderente al MSI era — nonostante tutte le smentite fatte dopo la morte del giovane — il Boccaccio, che figurava tra i redattori della rivista della sezione culturale del MSI di Udine.

Ma ciò che ci preme richiamare nuovamente è il fatto che in questi quindici giorni il Cicuttini ha potuto rendersi uccel di bosco: sembra esista una « via del silenzio » attraverso la quale scompaiono nel nulla tutti gli esponenti fascisti implicati nei numerosi episodi di cui è stata disseminata, in questi anni, la « pista nera »: da Stefano Delle Chiaie, il « caccola » implicato nel processo per le bombe di Milano, al golpista Borghese, agli altri testimoni o imputati dell'inchiesta sulle bombe di Milano, da Balzarini a Pozzan a Forziati.

Le battute in cui sono impegnati in questi giorni i carabinieri in Friuli, in particolare nella zona del Collio orientale, appaiono oggi tentativi di dimostrare il massimo impegno nella ricerca del dirigente missino, ma operati quando ormai è troppo tardi; tutti ricordano le ottimistiche dichiarazioni dei primi giorni, allorché gli inquirenti affermavano che la cattura del Cicuttini era « questione di ore».

Restano invece irrisolti pesanti interrogativi: perché non è mai stata perquisita, nemmeno a titolo cautelativo, l'abitazione dei fratelli Vinciguerra, tuorici e dirigenti del gruppo di Ordine Nuovo di Udine, pure interrogati molto a lungo dallo stesso comandante della legione dei carabinieri di Udine? Perché non si sono finora collegate l'inchiesta sul dirottamente del « Fokker » con quelle sulle altre « gesta » della cellula eversiva di Udine, come quella della rapina di viale Palmanova di cui pure era stato autore il Boccaccio stesso? Si sono sviluppate le indagini sui collegamenti tra il gruppo udinese e il gruppo di Ordine Nuovo di Mestre e la cellula eversiva di Freda e Ventura?

Come si ricorderà, infatti, nei giorni scorsi sulla stampa nazionale era apparsa la testimonianza di un ex appartenente ad Ordine Nuovo che aveva partecipato a riunioni con l'attuale deputato missino Pino Rauti, presenti i fratelli Vinciguerra ed il Cicuttini stesso.

a. d. p.

Sotto accusa il ministero degli Interni che nascose la verità sulla «pista nera»

COME SPARIRONO LE PROVE CONTRO FREDA

Con tre anni di ritardo la svolta clamorosa delle indagini svela certezze che si era voluto nascondere al Paese
Le risposte della ditta produttrice delle borse portabombe avrebbero scagionato gli anarchici e inchiodato invece il gruppo fascista - La questione dei colori e della vendita nel negozio di Padova - Le richieste dei legali di Ventura

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

I nomi non si conoscono ancora, ma si sa che gli alti funzionari messi sotto inchiesta dal giudice Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'istruttoria sulla strage di piazza Fontana, rivestono incarichi di grande responsabilità. L'avviso di procedimento, comunque, dovrebbe arrivare domani a destinazione. Non si sa nemmeno quali saranno i reati di cui verranno indiziati i funzionari, ma presumibilmente si parlerà di omissione di atti d'ufficio e, forse, di frode processuale.

Del resto i nomi sono sconosciuti ma i fatti, tutti gravissimi, sono noti. Ricordiamoli. Nella borsa trovata alla Banca Commerciale di Milano c'era un pezzo di spago annodato solidamente a una delle estremità. La fotografia della borsa con il cordino è stata acquisita agli atti dell'inchiesta ed è stata pubblicata anche dal nostro giornale. Il pezzo di spago, come si sa, sparì prima che la borsa venisse consegnata al magistrato. Chi trasportò la borsa dalla banca alla questura di Milano fu un funzionario dell'Ufficio politico.

Passiamo al verbale della testimonianza di Padova. La commessa del negozio che vendette a una sola persona quattro borse (tre marroni e una nera) la sera del 10 dicembre 1969 rese la propria testimonianza il 14 dicembre alla questura di Padova. Da qui il verbale venne trasmesso immediatamente alle questure di Milano e di Roma e all'ufficio « Affari riservati » del ministero degli Interni. Nessuno trasmise il verbale al magistrato.

C'è poi la gravissima notizia appresa ieri e che riguarda ancora l'ufficio « Affari riservati » del ministero degli Interni. Questo ufficio spedì un campione di similpelle repertato alla Banca Nazionale del Lavoro alla ditta tedesca « Mosbach e Grueber » di Francoforte, con la richiesta di sapere di che tipo si trattasse. La ditta tedesca rispose che il campione inviatole era quello usato per la fabbricazione delle borse, dieci delle quali poco tempo prima erano state spedite a Padova, e che il colore era sicuramente marrone. Apparentemente il campione sembrava nero, ma ciò era dovuto alla patina nerastra formatasi a seguito della combustione. L'ufficio « Affari riservati » non trasmise al magistrato la risposta della ditta tedesca.

Questi sono i fatti dai quali scaturiscono, quanto meno, due interrogativi inquietanti. Il primo è questo: Come fece l'ufficio « Affari riservati » ad appropriarsi di un reperto che nessuno, ad eccezione del magistrato, aveva il diritto di esaminare? Il campione repertato nella banca romana faceva parte dei corpi di reato, e i corpi di reato, come si sa, sono intoccabili. Il secondo interrogativo è questo: Come mai il dirigente di quell'ufficio si assunse la grave responsabilità di non trasmettere ai magistrati inquirenti la risposta della ditta tedesca? E ancora: Ne fu informato l'allora ministro degli Interni Franco Restivo?

Su tutta questa materia, che è poco definire scandalosa, il giudice D'Ambrosio, accogliendo la richiesta dei sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Rocco Fiasconaro, ha aperto una inchiesta. E l'ha aperta proprio quando le indagini da lui dirette hanno segnato una svolta clamorosa, fornendo la prova che i *timers* impiegati per gli attentati del 12 dicembre 1969 erano quelli acquistati dal procuratore fascista Franco Freda in un negozio di Bologna. Il risultato ottenuto da D'Ambrosio è di quelli, diciamolo senza ombra di retorica, che onorano la magistratura.

Ma a questi stessi risultati si poteva giungere agevolmente tre anni fa. Gli inquirenti avevano in mano tutti gli elementi. Possedevano, infatti, la borsa con il pezzo di spago e il verbale della testimonianza della commessa padovana. Se avessero fatto vedere anche solo il cordino al proprietario del negozio, il quale da tempo immemorabile usa lo stesso tipo di spago per applicare agli oggetti il cartellino del prezzo, questi lo avrebbe riconosciuto senza ombra di dubbio. Si sarebbe quindi giunti alla ovvia constatazione che le borse usate per gli attentati erano quelle vendute nel negozio padovano e che erano tre di colore marrone e una nera.

Ma questo avrebbe fatto saltare in aria la « verità » che si era voluta imporre al Paese, contro ogni evidenza, giacchè che la matrice degli attentati tosse fascista, come noi affermammo sin dal primo giorno, doveva risultare chiaro. Ma Pinelli allora era già volato dalla finestra della questura di Milano e Valpreda, « riconosciuto » da Cornelio Rolandi, era già stato indicato come un « mostro » alla pubblica opinione. Gli elementi in possesso degli inquirenti smentivano clamorosamente la versione fornita al Paese. E la smentiva anche la risposta della ditta tedesca. La « Mosbach e Grueber » affermò, infatti, che il colore della borsa deposta nella banca romana era marrone. Nella perizia ufficiale si diceva invece che era nera E nera, a tutti i costi, doveva essere anche quella della banca dell'Agricoltura, poichè il superteste Rolandi disse che la borsa che aveva visto nel suo taxi era nera. E invece, per le ragioni già esposte, era vero il contrario.

Ma a questo punto gli elementi « imbarazzanti » dovevano sparire Se il magistrato, infatti, avesse avuto a sua disposizione il pezzo di spago, il verbale della testimonianza della commessa, la risposta della ditta tedesca, sarebbe pervenuto senza difficoltà a stabilire che le borse usate per la strage erano quelle vendute a Padova, la città di Franco Freda. E avrebbe stabilito senza ombra di dubbio che la borsa di piazza Fontana era marrone, giacchè quella trovata alla Banca commerciale era nera, e quindi le altre tre non potevano che essere marrone.

Ma un tale accertamento avrebbe incrinato la supertestimonianza di Rolandi e avrebbe scagionato Valpreda. Tutto il polverone sollevato per far credere che gli anarchici erano gli autori della strage si sarebbe dissolto.

A tre anni di distanza altri magistrati sono giunti a stabilire irrefutabilmente che la strage venne ordita dai fascisti. Il velo che fino ad oggi copriva pesanti responsabilità è stato lacerato. L'inchiesta dovrà ora andare sino in fondo. Gli autori della torbida manovra tesa a nascondere la verità sulla strage al Paese dovranno rispondere delle loro tremende responsabilità.

In margine alla inchiesta si è avuta oggi notizia di un telegramma inviato dai difensori di Giovanni Ventura, Giancarlo Ghidoni e Renato Capraro, ai presidenti del Tribunale e della Corte d'Assise di Catanzaro e al giudice istruttore D'Ambrosio. I legali chiedono l'immediata fissazione della data del processo Valpreda, la derubricazione del procedimento alla fase istruttoria e l'unificazione delle due inchieste, da affidarsi al giudice milanese. Secondo loro « la difesa di Giovanni Ventura, pur affermando che qualsiasi cosa abbia fatto Freda, Ventura ne è estraneo, ha assoluto interesse alla unificazione dei procedimenti in fase istruttoria per un esame di tutti gli elementi che investono la prova generica sui tragici avvenimenti del 1969 ».

Ibio Paolucci

Le funzioni « politiche » della divisione Affari riservati

Che cos'è esattamente il misterioso ufficio « Affari riservati » del ministero dell'Interno messo sotto accusa per aver tenuto nei cassetti importantissime prove sulle bombe di piazza Fontana?

Ufficialmente si tratta di un ufficio con « funzioni interne » ed è quindi ancora meno spiegabile come alcuni alti funzionari di questo ufficio abbiano potuto mettere le mani su verbali, lettere e documenti riguardanti la strage di piazza Fontana e le importantissime deposizioni di alcuni testi.

Ma vediamo un momento come è esattamente organizzata la divisione « Affari riservati » del ministero dell'Interno che dipende direttamente dal ministro e dal capo della polizia e che, praticamente, ha funzioni di « controllo politico » sugli stessi dipendenti della P.S., sugli uomini politici, sui vari gruppi, sui personaggi stranieri in visita in Italia ecc.

La divisione « Affari riservati » si compone di sei uffici: uno per gli affari generali; uno per le informazioni varie (particolarmente sugli uomini politici); uno per la vigilanza degli stranieri; uno per l'istruttoria delle pensioni al perseguitati politici: uno per la stampa e la documentazione e uno « speciale » per il Patto atlantico e gli affari della NATO La « divisione » mantiene continui contatti, al di fuori dei canali ordinari, con gli uffici politici delle questure.

Attualmente, questa divisione del ministero è diretta da un questore mentre qualche anno fa a dirigerla veniva sempre chiamato un prefetto L'ufficio — secondo informazioni non ufficiali — terrebbe anche un archivio segreto separato da quello del servizio informazioni della Difesa (il SID ex Sifar). Il pesante e gravissimo intervento di questo ufficio nelle indagini sulla strage di Milano, non è mai stato spiegato.

Proprio ieri mattina, in sede di discussione del bilancio del ministero degli Interni, il compagno De Sabata ha criticato le omissioni della polizia sugli attentati del 1969. Il ministro Rumor, nella risposta, ha significativamente taciuto sull'argomento.

Il PCI chiama il governo a rispondere alle interrogazioni

Alla Camera a conclusione della seduta di ieri il compagno Malagugini ha energicamente richiamato il governo a dare immediata risposta a varie interrogazioni riguardanti le gravissime rivelazioni emerse negli ultimi giorni attorno alla vicenda della strage di Milano e al processo Valpreda. Si tratta, come è noto, di accuse rivolte a organi di polizia e al ministero dell'interno di avere omesso la comunicazione alla magistratura di prove decisive per far luce sugli autori della strage, come la identificazione delle borse contenenti l'esplosivo. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno avevano il dovere di presentarsi spontaneamente a rendere conto di questi fatti inauditi e a proclamare la loro estraneità rispetto a un tentativo criminoso di deviare il cammino della giustizia in una questione che ha investito e investe non solo la sorte di singole persone ma l'intera vicenda politica e civile del paese.

SUL N. 41 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Attacco alla democrazia** (editoriale di Romano Ledda)
- **Le Tesi congressuali del PSI: il rapporto col PCI** (di Giorgio Napolitano)

ANALISI DELLA POLITICA DI CENTRO-DESTRA
- **La presa di potere di Giulio Andreotti** (di Aniello Coppola)
- **Sindacato - CISL: più interclassismo meno autonomia** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Economia - Più unità tra i padroni ma al costo più basso** (di Silvano Andriani)
- **Scuola - L'ordine di Scalfaro vuol dire restaurazione** (di Giorgio Bini)
- **Fitti agrari - Regalo alla rendita colpo ai contadini** (di Luigi Conte)

• • •

- **Il processo di Copenaghen in Vietnam** (di Lelio Basso)
- **Lo scontro di classe in Cile** (intervista a Jorge Insunza dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno)
- **Inchiesta sull'America che vota / 1 - Il Big Business fa quadrato** (di Louis Safir)

• • •

- **Venezia: arriva il governatore** (di Giuseppe Samonà)
- **Valore plusvalore e società socialiste** (di Antonio Pesenti)
- **Un Leopardi ermetico e cattolico** (di Pino Fasano)
- **Televisione - Anche la prosa cambia segno** (di Ivano Cipriani)
- **Musica - L'ansia morale e linguistica di Petrassi** (di Luigi Pestalozza)
- **Cinema - Vacanza censurata di Pasolini con Chaucer** (di Mino Argentieri)
- **La battaglia delle idee** - Giorgio Rebuffa, **Sud: una tesi sbagliata;** Aurelio Monti, **Gli studi di Koyré su Newton;** Mario Spinella, **Ferrero e il mal del padrone;** Giuliano Manacorda, **Quando il romanzo va in Parlamento.**
- **Una festa che ha detto no al fascismo** (di Maurizio Ferrara)

La Regione Toscana in difesa della Giunta di Pontedera

FIRENZE, 19

L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale toscano ha preso posizione sulla vicenda del Comune di Pontedera — i cui amministratori sono stati indiziati di reato dal Procuratore generale della Repubblica, Calamari, per aver stanziato 300.000 lire in favore della lotta dei lavoratori della fonderia Ceccanti — con un documento che conferma la solidarietà della Regione ed annuncia che sarà portato a conoscenza del Parlamento, del presidente del Consiglio dei ministri e del Consiglio Superiore della Magistratura, la volontà manifestata dal Consiglio regionale toscano di salvaguardare l'autonomia locale, sia con una applicazione delle norme vigenti ispirate alla Costituzione, sia con una profonda riforma della legislazione amministrativa e penale.

Nel documento dell'Ufficio di presidenza — firmato dal presidente del Consiglio toscano, Gabbuggiani, dai vice presidenti Arat (PSI) e Battistini (DC) e dai segretari Rosati (PCI) e Mazzocca (PSDI) — si ricorda innanzitutto l'ordine del giorno unitario approvato dal Consiglio regionale, la presa di posizione della Giunta, ed il parere espresso dalla prima Commissione consiliare, secondo cui la « deliberazione del Comune di Pontedera è non solo legittima sotto il profilo formale, ma opportuna per quanto concerne il merito ».

Il documento conclude esprimendo la volontà della Regione Toscana di difendere quel « sistema di autonomie che è cardine costituzionale della Repubblica e di cui oggi è elemento fondamentale la Regione assieme ai Comuni e alla Provincia ».

Senato

Insegnanti regalati ai privati

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri (col voto contrario dei comunisti e della sinistra indipendente) una grave proposta di legge democristiana che proroga al 30 settembre 1973 la legge del 13 marzo 1969 in virtù della quale « il ministero della Pubblica Istruzione è autorizzato a rinnovare o stipulare convenzioni con enti dotati di personalità giuridica che istituzionalmente perseguano finalità sociali e di assistenza nei settori della sperimentazione didattica, dell'orientamento scolastico, del servizio sociale, dell'assistenza e vigilanza sanitaria e delle attività integrative e complementari nell'ambito della scuola dell'obbligo, ovvero che perseguano istituzionalmente finalità sociali e di assistenza a favore del personale insegnante e direttivo della scuola elementare ».

Si tratta di un provvedimento che congela per un lungo periodo una situazione assurda, per cui ben 745 insegnanti elementari di ruolo e cinque direttori didattici vengono assegnati — a spese dello Stato — al servizio di enti a carattere privatistico e religioso,

La sottoscrizione per la stampa comunista

Conclusa la gara di emulazione tra le Federazioni

Fra le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento del proprio obiettivo nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista sono stati sorteggiati i seguenti premi:

1° GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 57.000.000 IN POI

Federazioni di BOLOGNA: un'auto 128; TORINO e SIENA: tre viaggi a Mosca; FIRENZE: un proiettore 16 mm.; **LIVORNO:** un ciclostile elettrico; **FERRARA:** complesso amplificazione; **ROMA:** 20 abb. sem. a « Rinascita »; **MILANO:** 60 abb. sem. « Unità » del venerdì.

2° GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 27.000.000 A 56.999.999

Federazioni di MANTOVA: un'auto 128; FORLI' e NAPOLI: 3 viaggi a Mosca; **PAVIA:** 2 viaggi a Mosca; **PERUGIA:** un proiettore 16 mm.; **GROSSETO:** un ciclostile elettrico; **PISTOIA:** 20 abb. sem. a « Rinascita »; **PRATO:** 60 abb. sem. « Unità » del venerdì.

3° GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 13.000.000 A 26.999.999

Federazioni di ROVIGO e SALERNO: un'auto 500 L; **RIMINI e TERAMO:** 2 viaggi a Mosca; **VERONA, TREVISO, POTENZA, CREMONA:** un viaggio a Mosca; **NOVARA:** 1 proiettore 16 mm.; **AGRIGENTO:** 1 ciclostile elettrico; **BIELLA:** 1 complesso amplificazione; **UDINE:** 20 abb. sem. a « Rinascita »; **PIACENZA:** 60 abb. sem. « Unità » del venerdì.

4° GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO DA 8.000.000 A 12.999.999

Federazioni di: VERBANIA e MESSINA: un'auto 500 L; **GORIZIA, LECCE e REGGIO C.** 2 viaggi a Mosca; **RAGUSA:** 1 ciclostile elettrico; **FERMO:** 1 proiettore 16 mm.; **CATANZARO:** 20 abb. sem. a « Rinascita »; **LECCO:** 60 abb. sem. « Unità » del venerdì.

5° GRUPPO - FEDERAZIONI AVENTI UN OBIETTIVO FINO A 7.999.999

Federazioni di CUNEO e RIETI: un'auto 500 L; **CARBONIA, BENEVENTO, AVELLINO e AQUILA:** 2 viaggi a Mosca; **PORDENONE e AVEZZANO:** un proiettore 16 mm.; **CAMPOBASSO:** 1 ciclostile elettrico; **ORISTANO:** 1 complesso amplificazione; **CAPO D'ORLANDO:** 20 abb. sem. a « Rinascita »; **LUCCA:** 60 abb. sem. a « Unità » del venerdì.

PREMI AI COMITATI REGIONALI

1° GRUPPO - Regioni con obiettivo oltre i 160.000.000, LOMBARDIA: un'auto 128; **EMILIA, TOSCANA e LAZIO:** 2 viaggi a Mosca.

2° GRUPPO - Regioni con obiettivo da L. 40.000.000 a 159.999.999, **ABRUZZI:** un'auto 500 L; **PUGLIE, CALABRIA e VENETO:** 2 viaggi a Mosca.

3° GRUPPO Regioni con obiettivi sino a 39.999.999, SARDEGNA e TRENTINO A.A.: 3 viaggi a Mosca; **MOLISE e LUCANIA:** 2 viaggi a Mosca.

PREMI ALLE FEDERAZIONI CHE NEL CORSO DELLA GARA DI EMULAZIONE NON SONO STATE PREMIATE

Alla Federazione di BARI: un ciclostile elettrico; **Emigrati, Fed. PCI LUSSEMBURGO** un proiettore; **Federazione di VENEZIA:** 5 viaggi a Mosca; **PESCARA:** 4 viaggi a Mosca; **REGGIO E.:** 3 viaggi a Mosca; **SAVONA, PESARO, IMOLA, IMPERIA e Emigrati, Fed. PCI di ZURIGO:** 2 viaggi a Mosca.

1) Per le Federazioni allo estero la sottoscrizione rimane aperta per altri 15 giorni dati gli inevitabili ritardi di rientrata delle somme raccolte.

2) I compagni che hanno partecipato al « viaggio della amicizia » dal 5 al 12/10 visitando Mosca e Leningrado hanno raccolto per « l'Unità » 62.600 lire.

Lettere all'Unità

Una legge fascista per trattenere 130 mila lire allo statale che ha scioperato

Cara Unità,

in data 2 ottobre, ho ricevuto da parte del ministero del Tesoro una comunicazione del seguente tenore: « Oggetto: Partecipazione di debito verso lo Stato. Si comunica che a carico di V.S. è stato accertato il debito di L. 129.871. Sciopero: dal 29 al 30-5-69; dal 8-4-70 al 3-5-70, un dodicesimo della tredicesima del 1970, dal 18 al 21-1-71, dal 23 al 25-6-71, 28-1-72. Al recupero della somma sopra indicata si provvede, ai sensi del R. D. legge 19 gennaio 1939 n. 295, con la ritenuta mensile di L. 3726 sugli assegni in godimento del debitore per stipendio dalla rata del mese di novembre 1972 al 31-8-1975 e con un saldo di L. 3163 nel settembre 1975. Il direttore. (Firma illeggibile) ».

Vorrei fare qualche osservazione. 1) Pensavo di essere in uno Stato democratico e repubblicano ed al contrario mi accorco di trovarmi in uno Stato monarchico-fascista (vedi l'applicazione del Regio decreto del 19 gennaio 1939). 2) La ritenuta mensile per sciopero, andrebbe fatta durante il mese nel quale si è scioperato ed al massimo nell'anno relativo. Non trovo giusto pagare nel 1972 per scioperi fatti nel 1969. 3) Ciascuno di noi statali aspetta da anni il conglobamento, ma ciò è ancora da venire. E' un credito nostro verso lo Stato. 4) Vi dovrebbe essere stato un riassetto delle carriere. Ma ciò è ancora da venire. E' un altro credito nostro verso lo Stato. 5) Ciascuno di noi statali deve avere dallo Stato degli arretrati, e magari da tempo, per scatti di anzianità già maturati. Ma ciò è ancora da venire. E' un ulteriore credito nostro verso lo Stato. 6) Debbo assolutamente campare fino al mese di settembre 1975, per poter pagare interamente il mio debito verso lo Stato.

In chiusura vorrei fare la seguente domanda. Agli alti burocrati dello Stato, cioè le « mezze maniche d'oro », quando fanno lo « sciopero » per avere un aumento annuale di 7 milioni ed anche più, vengono trattenute le giornate di sciopero oppure no?

Cordiali saluti.

VITTORIO ERCOLI
(Monza - Milano)

Questo governo vuole che la gente abbandoni le campagne

Cara Unità,

ho letto la dichiarazione fatta dal compagno Macaluso a proposito degli scandalosi aumenti dei fitti agrari. Essendo un ex coltivatore diretto, mi sento profondamente offeso dal provvedimento adottato dal governo, che così vuole sabotare quello che la Corte costituzionale aveva approvato nel luglio del 1971. Il governo di destra Andreotti-Malagodi vuole sfruttare soltanto la gente che lavora. Non vede invece i grandi latifondisti che hanno i propri poderi vuoti o semi-abbandonati, i quali rappresentano — specialmente all'occhio di un lavoratore della terra — lo spettro della miseria. E' una vergogna, ad esempio, vedere nel cuore dell'Emilia, sia nelle colline sia in pianura, certi poderi malandati, e che invece potrebbero essere la speranza del domani. Le tasse bisognerebbe aumentarle a questi grossi proprietari, colpevoli se l'economia del Paese è traballante. Bisognerebbe costringerli a lavorare essi stessi, questi latifondisti, oppure imporgli di cedere i poderi deserti a chi ha la possibilità e la voglia di lavorarli.

Questa nostra povera agricoltura! In Germania, il governo federale tedesco punisce chi uccide una vacca; i nostri governi invece erano arrivati a dare un premio a chi uccideva le mucche. Alla direzione di questo governo ci sono degli irresponsabili, che costringono i contadini ad abbandonare la terra. E intanto le file dei disoccupati si allungheranno.

GIUSEPPE ROBERTI
(Anzola - Bologna)

Per difenderci da quelli che distruggono il verde

Signor direttore,

sono un contadino dell'Aspromonte, dove coltivo un oliveto e dove in passato si sono verificati con frequenza incendi di boschi e di foreste di pini con immenso danno del nostro patrimonio forestale. Reso edotto da una mia esperienza personale sul modo come evitare la propagazione del fuoco, la voglio rendere nota agli uffici responsabili e a tutti quei cittadini che possono essere rovinati da un incendio.

Di solito sono gli sterpi e le frasche asseccate dai calori estivi a propagare incendi di grandi dimensioni. E' allora necessario in modo assoluto ripulire i boschi, le foreste e tutte le zone vicine nel mese di giugno e non più tardi della prima quindicina di luglio (cioè, prima che i calori siano intensi), di tutte le erbe, sterpi e frasche, bruciandole sotto sorveglianza in luoghi appositi. Il terreno denudato da tutto questo seccume, non darà più alimento alle fiamme che si propagano con estrema rapidità per l'esca che facilmente trovano.

Io non so come gli organi responsabili non abbiano compreso che molti incendi dei boschi siano dovuti a questa trascuratezza. I piromani o i negligenti non saranno più pericolosi, ed il patrimonio boschivo sarà salvo con enorme beneficio di tutti. Il mio oliveto l'ho salvato in questi ultimi due anni pulendo la zona che lo circondava da ogni erba secca. Così ho potuto salvare il frutto del mio lavoro di diversi anni, mentre non è stato così per gli oliveti confinanti.

Scrivendo quanto sopra, credo di avere compiuto un dovere di lavoratore e di cittadino che ama il bene della collettività.

Distinti saluti.

ANTONIO FAVA
(S. Stefano d'Aspromonte Reggio Calabria)

Caro direttore,

anche quest'anno la consueta razione d'incendi ha distrutto molti boschi nell'Appennino, nonostante i cartelli che invitano a non buttare tra gli sterpi mozziconi accesi, fiammiferi e così via; e nonostante gli ammonimenti dei portavoce di certi padroni di animo tenero che, avendo reso le città inabitabili, adesso vorrebbero conservarsi un po' di verde per i fine settimana.

Questo per dire che noi lavoratori non siamo della gente che si diverte a distruggere il verde. Lo distruggono gli speculatori che ci fanno abitare in case soffocanti, in città mostruose, città che sono o dei centri di comando dei potenti o dei dormitori per gli operai delle fabbriche. Cominciamo a colpire i padroni delle fabbriche e della speculazione e forse avremo città meno mostruose e un po' di verde in più. S'intende, non un po' di verde per i giardini delle ville padronali, ma il verde per tutti. Meno cartelli che invitano alla buona educazione, dico io, e più lotta politica contro i responsabili della distruzione della natura e dello sfruttamento dell'uomo nel nostro Paese.

Cordiali saluti.

ANGELA SERVADEI
(Corsico - Milano)

Per gli emigrati consolato chiuso

Cara Unità,

siamo un gruppo di lavoratori emigrati, ci siamo recati al consolato italiano di Stoccarda e con nostra sorpresa abbiamo constatato che era chiuso. Il portiere, di fronte alle nostre proteste, ci ha detto di regolarci « come da tabella » esposta alla porta: « L'orario è: dalle ore 8,30 alle 12,30. Il pomeriggio è chiuso ».

Ora accade che, in particolare per coloro che vengono da località distanti e che approfittano delle ore libere dal lavoro, non è più possibile svolgere le varie pratiche che interessano gli emigrati italiani. A noi sembra che tutto ciò sia un abuso e che è perlomeno scorretto tenere chiuso tutto il pomeriggio. Ci auguriamo che questa lettera venga pubblicata, inducendo chi di competenza a prendere provvedimenti affinchè sia ripristinato l'orario pomeridiano.

Per cortesia non pubblicare i nomi.

LETTERA FIRMATA
da otto lavoratori emigrati (Stoccarda)

Immobiliari e speculatori mettono le mani sul Gargano

Cara Unità,

sul giornale del 28 settembre ho letto la lettera intitolata « Il Gargano è bello (ma è vietato il campeggio libero) ». Ciò che è contenuto nello scritto dei 51 campeggiatori è la pura verità.

In settembre mi sono recato anch'io nel Gargano con la mia « caravan » e non vi dico la rabbia... Tutto è recintato, privato, vietato, proibito e dove si trova il residente disposto a ospitare ai limiti della spiaggia la tua tenda o la tua roulotte, eccoti i carabinieri che ti diffidano. Secondo me si tratta di iniziative ispirate dai proprietari di campeggi che non vogliono lasciarsi sfuggire il possibile cliente. Questi custodi del demanio dovrebbero invece preoccuparsi di controllare i prezzi e gli impianti di certi campeggi (non solo nel Gargano) che non rispondono ai requisiti previsti dalla legge numero 326 del 21 marzo 1958.

Non parliamo poi del depauperamento delle risorse ambientali: con la scusa di conservare la natura, a Pugnochiuso è sorto un grandioso complesso turistico (rigorosamente esclusi i campeggiatori) dietro iniziativa dell'AGIP: non si tratta che di un « ghetto » per milionari, considerati i prezzi delle prestazioni. Non è certamente con queste iniziative per élites che si incrementa il turismo pugliese e nemmeno con la proliferazione di camping che non offrono garanzie di serietà. Già l'immobiliare Gabetti ha messo le mani su certe zone garganiche: il villaggio turistico di Peschici è suo e per costruirlo sono stati abbattuti moltissimi alberi della pineta prospicente la punta di San Nicola.

Sarebbe interessante se altri campeggiatori scrivessero al giornale per segnalare le loro esperienze e le loro proposte: soprattutto ciò servirebbe per cercare un aggancio comune con organizzazioni democratiche (ETLI, ARCI, cooperative, ecc.) al fine di creare qualcosa di nuovo anche in questo settore.

Fraterni saluti e grazie per l'ospitalità.

LUCIANO RIZZINELLI
(Torre Boldone - Bergamo)